

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



UN'UNIONE DI PROTEZIONE: L'AGENDA DI AMNESTY INTERNATIONAL PER LA PROTEZIONE DEI RIFUGIATI IN EUROPA

Nei primi otto mesi del 2015, più di 350.000 persone hanno raggiunto l'Unione europea (Ue) in cerca di protezione o di una vita migliore. Oltre 244.000 persone sono arrivate sulle isole greche, quasi il 90% dei quali proveniente da paesi devastati dalla guerra come la Siria, l'Afghanistan e l'Iraq. Questo flusso di rifugiati senza precedenti è il risultato inevitabile della peggiore crisi globale dei rifugiati dalla Seconda guerra mondiale, con circa 19,5 milioni di rifugiati a livello globale, l'80% dei quali ospitati in paesi in via di sviluppo.

Invece di accogliere una proporzione equa di rifugiati, i leader dell'Ue si sono concentrati principalmente sul controllo delle frontiere, sulla costruzione di barriere e hanno affidato a paesi vicini la gestione delle frontiere. **Quest'anno quasi 2.800 persone hanno già perso la vita nel tentativo di cercare sicurezza l'Europa.** Anche quando riescono a raggiungere l'Europa, le loro difficoltà non finiscono, come Amnesty International ha potuto documentare in Grecia, in Ungheria e altrove. Questo è inaccettabile e deve cessare!

Una risposta coordinata all'emergenza e una revisione radicale del fallimentare sistema di asilo europeo sono urgentemente necessari.

Amnesty International chiede quindi ai leader dell'Ue di:

1. evitare le morti sulle rotte pericolose: aprire più canali sicuri e legali per i rifugiati per raggiungere i paesi dell'Ue, attraverso un aumento significativo dei luoghi di reinsediamento, di accessi e dei visti per motivi umanitari e di ricongiungimenti familiari. Ciò ridurrebbe il numero dei rifugiati che intraprendono viaggi pericolosi, le pressioni sugli stati periferici europei, garantirebbe una distribuzione più equa dei rifugiati a livello mondiale così come tra gli stati membri dell'Ue e ridurrebbe le opportunità di profitto per i trafficanti di essere umani.

Amnesty International stima che nei prossimi due anni saranno necessari 1,38 milioni di posti per i reinsediamenti e ammissione umanitaria; questo dato si basa sulle ultime stime dell'UNHCR secondo cui 1,15 milioni di rifugiati hanno bisogno di essere reinsediati ed è probabile che questi numeri aumentino durante questo periodo. **Gli stati membri dell'Ue, che costituiscono il più ricco blocco di stati, possono e devono offrire almeno 300.000 posti per i reinsediamenti e ammissione umanitaria nei prossimi due anni** ai rifugiati più vulnerabili che si trovano al di fuori del territorio dell'Ue. Ciò potrebbe essere fatto attraverso programmi nazionali o un piano obbligatorio istituito dall'Ue.

2. Assicurare l'accesso al territorio per i rifugiati che arrivano alle frontiere terrestri esterne dell'Ue per ridurre la necessità per i rifugiati di prendere viaggi pericolosi in mare. Coloro che cercano asilo dovrebbero poter entrare attraverso valichi di frontiera ufficiali che siano opportunamente posizionati, sicuri

e aperti, a prescindere dal fatto che i rifugiati abbiano documenti di viaggio validi e mezzi di sostentamento sufficienti.

3. Ridurre la pressione esercitata sui paesi alle frontiere esterne: sostenere e partecipare al piano di emergenza per la redistribuzione dei rifugiati. Come misura temporanea, la proposta di redistribuzione dovrebbe essere attuata immediatamente. Per una soluzione sostenibile dovrebbero essere intraprese le misure contenute in questa Agenda, compresi più canali sicuri e legali verso gli stati membri dell'Ue, un sistema di asilo comune con eguali diritti in tutta l'Ue e la libertà di movimento per i rifugiati. Infine, qualsiasi programma di distribuzione deve prendere in considerazione le esigenze e la volontà delle persone coinvolte e rispettare il diritto all'unità familiare.

4. Fermare le violazioni dei diritti umani alle frontiere esterne dell'Ue ponendo fine a respingimenti, maltrattamenti e all'uso eccessivo o non necessario della forza fornendo rimedi efficaci alle vittime. Gli stati membri devono garantire indagini immediate, indipendenti e approfondite sulle denunce di violazioni e chiamare i responsabili a renderne conto. La Commissione europea, in quanto custode dei trattati, dovrebbe avviare procedure d'infrazione contro le violazioni *dell'acquis comunitario*.

5. Migliorare significativamente il sostegno finanziario, tecnico e operativo agli stati membri dell'Ue in prima linea per l'accoglienza dei richiedenti asilo e il processo di richiesta d'asilo: tutte le agenzie degli stati membri Ue che si occupano di asilo, immigrazione e protezione civile devono essere immediatamente mobilitate per sostenere i servizi e il processo delle richieste di asilo nei punti chiave di entrata.

Lo sviluppo di qualsiasi "hotspot" degli stati membri in prima linea, come previsto dall'Agenda europea sulle migrazioni, dovrebbe garantire l'accesso a efficaci procedure di asilo individuali e fornire adeguate condizioni di accoglienza per tutti i richiedenti asilo. Garantire ai rifugiati l'accesso ai diritti al loro arrivo, potrebbe contribuire a ridurre i movimenti irregolari all'interno dell'Ue.

6. Consentire la libera circolazione per i rifugiati nell'Ue: rivedere la legislazione comunitaria che limita la libertà di movimento dei richiedenti asilo all'interno dell'Ue inclusa la revisione della Direttiva europea per i soggiorni di lungo periodo e istituire un sistema di riconoscimento reciproco delle decisioni positive in materia di protezione internazionale. Ciò contribuirebbe a prevenire i movimenti irregolari nell'Ue, a facilitare i ricongiungimenti familiari, ad aumentare le prospettive di integrazione e alleviare le pressioni a lungo termine sui paesi alle frontiere esterne.

7. Garantire il rafforzamento degli standard di accoglienza e delle procedure in tutta Europa: garantire che la Commissione europea rispetti rigorosamente *l'acquis comunitario* in materia di asilo per quanto riguarda il processo delle richieste di asilo e l'accoglienza dei richiedenti asilo dagli stati membri dell'Ue al fine di garantire il rispetto dei loro diritti umani. Movimenti irregolari secondari all'interno dell'Ue possono essere evitati solo attraverso la definizione di un sistema di asilo uniforme che assicuri standard uguali in tutti i sistemi di accoglienza, asilo e integrazione dell'Ue.

8. Evitare di sviluppare una lista di "paesi d'origine sicuri": la determinazione dello status di rifugiato è un processo basato su circostanze individuali, nessun paese d'origine può essere etichettato come "sicuro" in termini generali. L'applicazione di un "paese d'origine sicuro" come concetto minaccia l'accesso dei richiedenti asilo a una procedura di asilo equa ed efficiente, in quanto si traduce spesso in un troppo elevato onere della prova e di essere considerati provenienti da paesi "sicuri". Interi gruppi di richiedenti asilo potrebbero essere esclusi a priori dallo status di rifugiato e potrebbero essere respinti. Ciò comporterebbe una discriminazione tra i richiedenti asilo in base alla loro nazionalità, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione di Ginevra del 1951.

9. Mantenere la capacità di ricerca e salvataggio lungo le principali rotte migratorie verso l'Ue commisurati alle tendenze di partenza prevedibili: fino a quando le partenze continueranno con questi numeri nel Mediterraneo centrale, Amnesty International chiederà ai leader europei di mantenere l'attuale livello di dispiegamento di mezzi navali e aerei il più vicino possibile alle acque territoriali libiche, come richiesto, per assistere i rifugiati e gli immigrati in pericolo in mare. Qualsiasi operazione destinata a catturare i trafficanti non dovrebbe distrarre risorse dal compito principale di pattugliare in alto mare, al fine di soccorrere persone in difficoltà. I leader europei dovrebbero garantire che coloro che sono in salvo siano sbarcati in un luogo di sicurezza, con accesso a un sistema efficace in materia di asilo e concedere protezione internazionale a coloro che ne hanno bisogno.

10. Incoraggiare e sostenere i paesi di transito a sviluppare diritti conformi alle politiche di asilo e migrazione. Accordi di cooperazione con i paesi terzi in materia di migrazione devono concentrarsi sui diritti e sulle esigenze degli interessati e cercare di aumentare l'accesso alla protezione internazionale in caso di necessità.

11. Aumentare l'assistenza umanitaria ai rifugiati al di fuori dell'Ue: gli appelli umanitari delle Nazioni Unite che forniscono cibo, riparo, salute e assistenza educativa ai rifugiati e le comunità che li ospitano sono fortemente sotto finanziati. António Guterres, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha avvertito questa settimana che la comunità umanitaria globale è "finanziariamente distrutta". Questa mancanza di fondi sta avendo un grave impatto sulle condizioni dei rifugiati in Medio Oriente e altrove.